

Domenico Ventura

ALLE ORIGINI DELLA FACOLTÀ DI ECONOMIA DI CATANIA

Momenti salienti:

1. Fondazione dell'Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali, 19 febbraio 1920.
2. Regificazione dell'Istituto, 3 feb 1923.
3. Equiparazione parziale degli studi con quelli di livello universitario, 3 luglio 1930.
4. Trasformazione in Facoltà universitaria, 16 ottobre 1935.

Tutto ha inizio nel 1919 in una Catania ancora vitale per la sua rilevanza economica quale centro di sbocco dei prodotti agricoli e industriali più ricchi dell'isola (agrumi, vini, zolfi), per la favorevole posizione geografica che ne fa uno scalo marittimo e uno snodo ferroviario di interesse nazionale e, non ultimo, per le sue tradizioni culturali che hanno nell'Università, la più antica (1434) di Sicilia, il loro fondamento.

¹ EDMONDO DE AMICIS, *Ricordi d'un viaggio in Sicilia (1908)*, Catania, Giannotta, 1968, p. 52.

² Sul grande rivoluzionario protagonista di quel periodo, l'on. Giuseppe De Felice Giuffrida, allora sindaco della città, si leggano le dense pagine di GIUSEPPE GIARRIZZO, *Catania*, Roma-Bari, Laterza, 1986, p. 123 ss. Quanto alla vita economica della città si rinvia al volume *Catania contemporanea. Cento anni di vita economica*, a cura di ANTONIO PETINO, Catania, Istituto di Storia Economica dell'Università, 1976. Sul particolarissimo clima letterario (Rapisardi, Verga, Martoglio, De Roberto) e sul prodigioso fiorire di iniziative editoriali e cinematografiche si veda il volume *Per un bilancio di fine secolo. Catania nel Novecento, Atti del I Convegno di studio: I primi venti anni*, a cura di CORRADO DOLLO, Catania, Società di Storia Patria per la Sicilia Orientale, 1999.

³ *Corsi Superiori di Studi Commerciali presso lo Istituto per Studi Economici e Sociali della R. Università di Catania. Annuario. Anno Accademico 1919-20*, Catania, Tipografia E. Co-co, 1920, p. 6-7.

⁴ Nato a Messina (1846) da padre danese e madre svizzera, chimico di professione, era uno dei più autorevoli esponenti del ceto industriale (non solo locale) con forti interessi sia nel settore dell'esportazione degli agrumi e derivati che in quello chimico e zolfifero in particolare, nel quale era presidente dell'anima "Sikelia" (1908) e tra gli artefici della costituzione dell'Unione raffinerie siciliane zolfi (1915). Una complessa attività imprenditoriale che lo vide intrattenere relazioni di affari anche con la Comit, l'Italgas e la Montecatini, il nuovo colosso della chimica nazionale. In merito, cfr. GIUSEPPE BARONE, *Mezzogiorno e modernizzazione. Elettricità, irrigazione e bonifica nell'Italia contemporanea*, Torino, Einaudi, 1986; ORAZIO CANCELILA, *Storia dell'industria in Sicilia*, Roma-Bari, Laterza, 1995, p. 154, 233, 298, 445.

Aspetti specifici, tutti, dell'economia e della società locali, che già nel novembre del 1908 non aveva mancato di cogliere e di illustrare un visitatore d'eccezione, il De Amicis:

Essa accoglie in sé e manda fuori del suo porto profondo in grande abbondanza ogni specie di prodotti agricoli e minerali, alimenta fra le sue mura, oltre alle grandi industrie cittadine, una quantità d'industrie speciali, che danno una straordinaria attività al suo commercio e attirano Greci, Inglese, Tedeschi ad accrescerle senza posa con nuovi sfruttamenti e nuove imprese. Ma non è città industriale e commerciale soltanto: è ricca d'Istituti di beneficenza, possiede biblioteche cospicue, è sede d'una delle maggiori Università d'Italia¹.

E ciò nonostante si siano spenti ormai, a seguito della grande guerra e dell'incipiente crisi dell'industria zolfifera, gli echi di una stagione dinamica ed espansiva di progresso economico, politico e sociale che l'avevano additata agli onori della cronaca nazionale come la "Milano del Sud"².

Quanto mai opportuna quindi e storicamente fondamentale per i successivi incisivi sviluppi sul tessuto economico e sociale non solo strettamente locale si rivela l'intuizione, il progetto politico-culturale di tre docenti della Facoltà di giurisprudenza – Pietro Delogu, ordinario di Diritto romano nonché preside della facoltà negli anni 1897-1900, 1921-1924 e 1926-1931, Benvenuto Griziotti, ordinario di Scienza delle finanze e fondatore (1937) della "Rivista di diritto finanziario e scienza delle finanze", la vera anima dell'iniziativa, e lo stesso preside della facoltà Giuseppe Valalà Papale, già rettore e in atto direttore dell'Istituto per gli studi economici e sociali della R. Università di Catania – dell'istituzione di *Corsi Superiori di Studi Commerciali* come corsi aggiunti alla stessa facoltà³.

L'iniziativa incontra prontamente accoglienza (e sostegno finanziario) anche presso imprenditori privati e istituzioni pubbliche. Carlo Sarauw, noto e colto industriale⁴, il dott. Arturo Perna, dell'ufficio di presidenza della Camera di commercio e industria, e l'ingegnere elettrotecnico e industriale Francesco Fusco, presidente della Società catanese di elettricità, ne sono i fondatori. E numerosi sono gli enti pubblici sostenitori: l'appena citata Società catanese di elettricità, la neonata Opera na-

1. Fondazione dell'Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Catania.

zionale combattenti, la ditta Ferdinando Baller e &, una delle più grosse imprese esportatrici di agrumi e derivati agrumari che aveva nel citato Sarauw il suo unico titolare, l'Unione raffinerie siciliane zolfi, la Camera di commercio, il Comune, nell'autorevole e prestigiosa persona del suo pro-sindaco, l'on. De Felice, la Provincia e, con un contributo complessivo di L. 70.000 annue, la Banca italiana di sconto, la Banca commerciale, il Credito italiano e il Banco di Roma.

Il nuovo istituto, il primo del genere in Sicilia e il terzo nel Meridione d'Italia dopo quelli di Bari e Napoli, nasce – così nelle parole del prof. Griziotti in occasione della solenne inaugurazione tenuta nell'aula magna dell'Università il 19 febbraio 1920 – per andare incontro alle esigenze di un contesto economico internazionale in evoluzione e, quindi, per «approfondire e perfezionare la cultura e la preparazione di tecnici destinati alle alte funzioni direttive nei commerci, nelle industrie e nelle banche»⁵. Un bisogno vivamente testimoniato dal continuo fiorire di scuole commerciali superiori – le uniche specificatamente calate nell'indagine dei fatti economici fino ad allora appannaggio delle facoltà di giurisprudenza – sia in Italia⁶ che all'estero⁷.

⁵ *Corsi Superiori di Studi Commerciali presso lo Istituto per Studi Economici e Sociali della R. Università di Catania. Annuario. Anno Accademico 1919-20*, p. 7. Sull'evoluzione degli studi nelle scuole superiori di commercio vedi FRANCESCA FAURI, *Corsi e testi per la gestione delle imprese: dalle scuole superiori di commercio alle facoltà di economia (1920-1970)*, «Imprese e storia», 22 (2000), p. 331-365.

⁶ Questo della crescita e diffusione di istituti superiori autonomi attinenti non solo alla particolare branca dell'economia e commercio ma anche alle altre di magistero, agraria, ingegneria e medicina veterinaria è un fenomeno di notevole rilevanza fino agli anni trenta del Novecento, quando questo filone di studi superiori raggiunge il numero di 47 distribuiti su 20 sedi – nel 1871 erano 14 e 8 le sedi –, raccogliendo fino ad un terzo dell'intera popolazione del sistema di istruzione superiore nazionale. Un drastico ridimensionamento degli stessi si avrà a seguito dei provvedimenti del 1935-36 che ne sopprimeranno gran parte per incorporarli come facoltà nelle università. Cfr. ANDREA CAMELLI-ANGELO DI FRANCA, *Studenti, università, professioni: 1861-1993*, in *Storia d'Italia. Annali 10. I professionisti*, Torino, Einaudi, 1996, p. 25-26 e tab. 5.

⁷ Cfr. *Notizie e documenti sulle Scuole Superiori Commerciali di Venezia, Parigi e Anversa*, «Annali dell'Industria e del Commercio», 26 (1880), p.108-262.

⁸ Nato a Catania nel 1874 ed ivi deceduto nel 1955, fu ordinario di Economia politica nella R. Università, preside della Facoltà di Giurisprudenza negli anni 1901-1906 e 1924-1926, rettore dell'Ateneo dal 1944 al 1947, nonché onorevole e assessore comunale alle finanze.

⁹ Rampollo di padre illustre – Salvatore Majorana Calatabiano, economista, era stato ministro e senatore del regno –, fu docente di Diritto amministrativo, preside di Facoltà dal 1943 al 1944 e rettore dal 1944 al 1947, ma anche consigliere comunale e assessore alle finanze, nonché deputato nazionale nell'ultima legislatura democratica.

¹⁰ Deputato socialista, sarà ministro delle poste nel gabinetto Bonomi (1921-22) e consigliere di Stato sotto il fascismo.

Cultura giuridica (*Diritto pubblico, Diritto privato, Diritto commerciale, Diritto finanziario*) ed economica (*Economia politica, Statistica, Matematica finanziaria, Geografia commerciale*) in primo luogo dunque, ma anche solida preparazione tecnico-professionale (*Tecnica mercantile e bancaria, Computisteria e Ragioneria, Merceologia*), indispensabile conoscenza delle lingue straniere (*Inglese, Francese, Tedesco, Russo, Arabo*) e, infine, particolare rilievo allo studio dell'organizzazione scientifica del commercio, dell'industria e del lavoro, come pure ai problemi e agli interessi attuali della Sicilia e del Meridione, il tutto potenziato da continue esercitazioni, conferenze e viaggi di istruzione.

Una valida offerta formativa, fondata sullo studio teorico e l'applicazione pratica, per l'attuazione della quale l'istituto vuole presentarsi all'opinione pubblica con credenziali di tutto rispetto che attestino la qualità e l'ampiezza dell'offerta didattica affidata a docenti di alto livello che non sono espressione del solo ambiente culturale catanese. Pertanto si avvale, a Catania, della collaborazione della Facoltà di giurisprudenza (professori Delogu, Giuseppe⁸ e Dante Majorana⁹, Aldo Contento e Carmelo Scuto), della Facoltà di scienze e matematiche (professori Gaetano Minunni e Michele Cipolla), e dell'apporto degli onorevoli Gabriello Carnazza e Vincenzo Giuffrida¹⁰ relativamente all'attivazione di “corsi speciali” sulle società commerciali e sui problemi economici della Sicilia; quindi, del prof. Attilio Mori, ordinario di Geografia nella R. Università di Messina e condirettore della “Rivista geografica italiana”, e del dott. Mario Polano, già ordinario di Tecnica commerciale nella Scuola cantonale superiore di commercio di Bellinzona; né, infine, manca di ospitare noti docenti per corsi di lezioni e conferenze (Corrado Gini, ordinario di Statistica nella R. Università di Padova, Roberto Michels, ordinario di Economia politica nell'Università di Basilea, Carlo Cassola, ordinario di Economia politica nella R. Università di Cagliari).

L'ordinamento didattico prevede 12 insegnamenti fondamentali oltre le 5 lingue, ciascuno di 3 ore settimanali, eccetto Lingue, Ragioneria e Merceologia, che, perché biennali, ne contano esattamente il doppio. Ed inoltre, sul modello della “Bocconi”, 5 “corsi speciali” che la direzione, una volta trasformatasi in istituto, s'impegna a sostituire con “corsi complementari” aventi sempre la precipua finalità della specializzazione “industriale”, così da costituire una valida integrazione allo stesso ordina-



1. Prof. Giuseppe Papale Vadalà (Catania 1854-1921).

mento didattico e per «la dignità dell'istituto e per il valore del titolo accademico nel confronto e nella gara con gli altri istituti superiori»¹¹.

Così il 19 febbraio 1920 ha luogo, alle ore 11, nell'aula magna dell'Università, la solenne inaugurazione, che vede susseguirsi sul palco, dinanzi ad un folto uditorio di autorità e studenti, i professori Vadalà Papale e Griziotti e l'on. Carnazza. E il giorno dopo, ancor prima del "battesimo governativo" e in locali del Seminario giuridico nel palazzo centrale dell'Università, hanno inizio i corsi, dalla frequenza obbligatoria, che vedono l'affluenza di ben 235 studenti, provenienti, in particolare ma non esclusivamente, dalla Sicilia e dalla Calabria, così suddivisi: 205 alunni e 30 "uditori"¹².

Le lezioni, ciascuna della durata di un'ora e tenute nell'arco di tutta la settimana lavorativa con orari compresi tra le 8 del mattino e le 21 della sera e per complessive 27 ore nel I corso e 24 nel II, hanno termine regolare il 30 giugno, dopo di che, il giorno successivo, iniziano gli esami estivi che si concludono, come da ordinamento dei corsi, il 15 luglio. Esami per i quali sono previste due sessioni: l'una nelle prime due decadi di luglio e l'altra nella seconda metà di ottobre. Ogni sessione si compone di due appelli e lo studente respinto o ritiratosi non può presentarsi che nella sessione successiva. L'esame finale di diploma, invece, consiste nella presentazione (in triplice copia) e conseguente discussione di una "dissertazione", alla quale segue la discussione su due "tesi", ovviamente scelte in ambiti disciplinari diversi da quello della dissertazione, che deve rispettare determinati canoni di stesura (pagine numerate, elenco dei libri consultati, citazioni complete, indice delle varie parti). Ovvio non è invece il risultato positivo della seduta di laurea: in tal caso non ci si può ripresentare prima di tre mesi e, nel caso di un'ulteriore disapprovazione, non prima di altri sei mesi¹³.

L'affluenza, notevole tanto più se si considera che il certificato rilasciato dall'istituto, al momento privato, non ha alcun valore legale ma costituisce semplice titolo di preferenza nella ricerca di un impiego presso ditte, società commerciale e istituti bancari, supera ogni più rosea aspettativa. Tant'è che neppure un anno dopo – gennaio 1921 – la sede dell'istituto passa dai locali del Seminario giuridico a locali di proprietà comunale siti nella vicina via S. Agata (ex-monastero di S. Agata)¹⁴ che, per quanto prontamente ristrutturati per la bisogna a spese dell'ingegnere Fusco, dell'industriale Sarauw e degli istituti bancari appena citati¹⁵, risultano manifestatamente «angusti e meschinissimi»¹⁶ per le diverse esigenze dell'istituto.

Nel contempo, già dall'a. a. 1920-21, gli anni di corso diventano tre, e ciò in considerazione del fatto che si ritiene opportuno, in vista di un riconoscimento dell'istituto, di uniformare l'intero ordinamento degli studi (insegnamenti fondamentali, durata dei corsi, garanzie legali) alla disposizione del regolamento generale per l'istruzione superiore commerciale. Il che consente di apportare all'ordinamento degli studi significativi aggiustamenti, quali l'introduzione di una nuova materia giuridica (Diritto industriale) e della prima materia storica (Storia del commercio), fino a quel momento accorpata e subordinata a Geografia economica, la biennializzazione di alcuni insegnamenti (Statistica, Matematica finanziaria, Banco modello, Diritto commerciale e marittimo, Geografia economica e commerciale) che confluiscono, tutti, nel III corso, con l'aggiunta della Politica commerciale e legislazione doganale, già facente parte dei corsi speciali, che così vengono spenti, mentre le lingue, due delle quali facoltative (il russo e l'arabo), scivolano, in blocco, anche al III corso.

¹¹ R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali. Catania. Annuario per l'anno accademico 1924-25, Catania, Galatola, s.d. (ma 1925), p. 10.

¹² Corsi Superiori di Studi Commerciali presso lo Istituto per Studi Economici e Sociali della R. Università di Catania. Annuario. Anno Accademico 1919-20, p. 76. Questa particolare tipologia di studente, tipica già dell'ordinamento dell'istruzione secondaria e peraltro sempre numericamente esigua – dal 1919/20 al 1924/25 a frequentare il nostro istituto furono in tutto 64 –, sarà abolita nel 1923 per effetto della riforma Gentile e scomparirà del tutto già dall'a. a. 1925-26, dopo che, a seguito del T.U. 28/8/1924 n.1618, l'istituto diventerà istituto di istruzione superiore di grado universitario.

¹³ Corsi Superiori di Studi Commerciali presso lo Istituto per Studi Economici e Sociali della R. Università di Catania. Annuario A.A. 1919/20, p. 77-78.

¹⁴ Annuario del R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Catania per l'anno accademico 1934-1935, Catania, Officina Grafica "Risveglio", 1935, p. VI-VII.

¹⁵ Ivi, p. VII.

¹⁶ R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali. Catania. Annuario per l'anno accademico 1924-25, p. 4.

Tramite l'on. Carnazza e i professori Delogu e Giuseppe Majorana l'istituto prontamente si attiva, presso il sottosegretario on. Ribilli, fortunosamente in visita a Catania l'11 gennaio 1921, perché si scongiuri la possibile creazione di due istituti superiori nell'isola (Palermo e Catania) e si opti, invece, per una soluzione intermedia che veda Catania, in virtù del suo promettente sviluppo commerciale, avere l'Istituto superiore di studi commerciali e Palermo ospitare un Istituto superiore di agricoltura e un secondo coloniale¹⁷. Da parte sua, il Comitato di agitazione dell'istituto indice una affollatissima riunione la domenica del 13 marzo 1921, deliberando una capillare azione di propaganda presso i licei e gli istituti tecnici e nautici delle province di Catania, Siracusa e Caltanissetta e, nel contempo, l'invio a Roma di una commissione largamente rappresentativa dell'istituto¹⁸, il quale, peraltro, già dal 16 febbraio dispone della sua pubblicazione ufficiale, l'*Annuario*¹⁹.

Ma già il problema dell'istituto comincia a diventare sempre più il problema della città e dell'intera provincia. Tutta l'opinione pubblica è messa debitamente e opportunamente al corrente della «grandissima importanza dei corsi commerciali», come per l'appunto recita un lungo intervento sul *Corriere di Catania* (30 marzo 1921) a cura del Comitato permanente per il riconoscimento dell'istituto, dove, tra l'altro, si dà notizia dell'imminente ratifica di un consorzio che vede i tre enti perpetui (Comune, Provincia e Camera di commercio) dichiarare la loro piena disponibilità a «stipulare la convenzione che il Ministro del Commercio sarà per richiedere» perché si abbia il tanto sospirato riconoscimento da parte dello stato. Ed infatti, con atto notarile del 23 aprile successivo²⁰, un Consorzio costituito dalla Camera di commercio e industria, dal Comune e dalla Provincia provvede ad assicurare al novello istituto un contributo annuo complessivo di L. 100.000, così da garantirgli la necessaria stabilità finanziaria²¹ richiesta quale condizione imprescindibile da parte del competente Ministero del commercio²².

Intanto il Comitato permanente di agitazione, venuto a conoscenza del contenuto di un telegramma inviato dall'on. Carnazza al sindaco di Catania in cui si accennava ad «ostacoli governativi» per il riconoscimento dell'istituto²³, intensifica la sua attività di propaganda e di coinvolgimento dell'opinione pubblica cittadina e, in vista di necessità finanziarie atte a sostenere il movimento stesso, fa appello, prontamente recepito, ad enti e ditte per un loro contributo finanziario²⁴.

L'anno seguente poi, grazie all'azione congiunta degli onorevoli Giuffrida e Saitta che è valsa a ridestare la pratica che «dormiva» a Roma²⁵, l'istituto diviene Ente morale con R.D. 16/2/1922 n. 358, e il suo patrimonio è costituito: «a) dall'annua rendita di L. 100.000 assegnata dal Comune, dalla Provincia e dalla Camera di commercio di Catania; b) dalle tasse scolastiche; c) da ogni altro eventuale provento straordinario»²⁶.

Un primo importante traguardo è così raggiunto, ma ormai l'obiettivo successivo diventa, necessariamente, la regificazione.

E il 18 maggio 1922 il Comitato di agitazione passa all'azione, indicando lo sciopero ad oltranza. Per tre giorni si susseguono frenetiche e affollate riunioni nell'atrio del palazzo centrale dell'Università, si diramano inviti a cittadini e ad onorevoli (Giuffrida, Saitta, Graziano, De Cristofaro, Macchi, Cocuzza), si inviano telegrammi ai competenti Ministeri del tesoro e del commercio, si fa opera di sensibilizzazione presso le scuole della città che, numerose, sospendono le lezioni, il tutto non senza qualche circoscritto e lieve tafferuglio con le forze dell'ordine²⁷.

¹⁷ *Corriere di Catania*, 11 gennaio 1921.

¹⁸ *Ivi*, 14 marzo 1921.

¹⁹ ARCHIVIO STORICO DELL'UNIVERSITÀ DI CATANIA (ASUC), *Facoltà di Economia, Consiglio dei Professori*, 16 febbraio 1921.

²⁰ ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE DI CATANIA (ANDC), Notaio Antonino Mirone.

²¹ *Annuario del R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Catania per l'anno accademico 1934-1935*, p. VII.

²² *Corriere di Sicilia*, 24 maggio 1922.

²³ *Corriere di Catania*, 17 giugno 1921.

²⁴ *Ivi*, 23 giugno 1921.

²⁵ *Corriere di Sicilia*, 24 maggio 1922.

²⁶ *Ivi*, 23 aprile 1922.

²⁷ *Ivi*, 18,19 e 20 maggio 1922.



2. Prof. Pietro Delogu (Cagliari 1857 – Catania 1932).

Il 21 maggio allo sciopero, «momentaneamente» sospeso, segue uno stato di «dignitosa agitazione» durante il quale matura la decisione di inviare a Roma, il giorno dopo, una commissione guidata dal prof. Delogu, dall'ing. Fusco e dall'avv. Perna, alla quale ne seguirà, il 1° giugno, una seconda costituita dal prof. Gaetano Majorana, dal commissario della Deputazione provinciale Spoto e, nuovamente, dall'avv. Perna²⁸.

L'8 giugno, il *Corriere di Sicilia*, con un breve servizio speciale dato a Roma 7 giugno, ragguaglia sullo stato dei fatti:

L'on. Peano ha conferito con i vostri deputati e con la rappresentanza dell'Istituto Superiore Commerciale ed ha promesso che autorizzerà il contributo finanziario per la regificazione dell'Istituto. Si spera quindi che il relativo disegno di legge possa essere presentato al più presto.

Il 22 giugno, nel corso della riunione del Comitato di agitazione, è un'alunna dell'istituto, Benedetta Arcoletto, ormai vicina alla laurea – sarà la prima donna laureata (24 novembre 1923) – a comunicare che:

L'iter della regificazione è ormai un fatto compiuto: il progetto, approvato dal Consiglio dei Ministri, passerà fra breve alla Camera dei Deputati per l'approvazione definitiva²⁹.

Finalmente nel 1923, con l'avvenuta pubblicazione sulla G.U. del Regno (3/2/1923 n. 28) del R.D. 3/12/1922 n. 1750, il neo istituto può fregiarsi del titolo "Regio", con ciò passando dal controllo degli enti fondatori sotto la vigilanza didattica e amministrativa del Ministero dell'industria e commercio, il quale adesso partecipa direttamente alla vita dell'istituto con due propri delegati, che vengono a far parte del Consiglio di amministrazione, e con un contributo finanziario di L. 50.000³⁰.

Riflesso immediato del nuovo assetto giuridico dell'istituto è il recupero degli iscritti (167 nel 1922/23 e 244 nel 1923/24), precedentemente ridottisi a 138 (1920/21).

Non solo, ma nei primi mesi dell'anno il pericolo di una fine prematura e ingloriosa dell'istituto viene ad essere scongiurato grazie alla frenetica e solerte attività del suo direttore, il prof. Delogu, che, facendo appello al suo prestigio di ex-rettore e alle sue relazioni, riesce a rinnovare il corpo docente, sostituendo prontamente, senza perciò neppure pregiudicare lo svolgimento dell'attività didattica, quei docenti che, sulla base di una disposizione ministeriale del 24 gennaio 1923 facente seguito al D.L. 16/8/1922 n. 1322 relativa al secondo insegnamento universitario, avevano lasciato l'istituto optando per il più prestigioso e remunerativo incarico accademico³¹.

Ma intanto proprio il successo arriso all'iniziativa, eloquentemente testimoniato dalla crescita continua degli iscritti, rende sempre più insostenibile l'attuale inidoneità dei locali.

Il problema dei locali – quelli attuali, reperiti all'interno dell'ex-monastero di S. Agata, sono ritenuti, infatti, «antiigienici, inadatti ed insufficienti anche ad albergare una scuola serale», e per di più talvolta è necessario interrompere le lezioni «per il chiasso che viene dal cortile destinato ad uso di una società sportiva»³² – diventa adesso la "questione vitale" per l'istituto, anche perché il Comitato d'agitazione diffonde la voce che «sarebbe nelle intenzioni del Ministero di trasferire in altra città della Sicilia la sede dell'Istituto Superiore qualora gli Enti sovventori non provvedano a dotarlo di una sede decorosa»³³.

²⁸ *Ivi*, 21 maggio e 2 giugno 1922.

²⁹ *Ivi*, 23 giugno 1922.

³⁰ ASUC, *Facoltà di Economia, Consiglio di Amministrazione*, 20 febbraio 1923.

³¹ *Ivi*, *Facoltà di Economia, Consiglio dei Professori*, 17 gennaio 1923. E il risultato fu la ricostituzione di un corpo docente «che non aveva nulla da invidiare al precedente» (*ivi*, *Facoltà di Economia, Consiglio di Amministrazione*, 10 gennaio 1924).

³² *Ivi*, *Facoltà di Economia, Consiglio di Amministrazione*, 10 gennaio 1924 e *Corriere di Sicilia*, 28 novembre 1923.

³³ *Corriere di Sicilia*, 24 ottobre 1923.

2. Regificazione dell'Istituto.

Il Consiglio di amministrazione – presidente l'avv. Arturo Perna – tenta più volte di ottenere dall'Amministrazione provinciale la concessione in affitto dei locali già occupati dal R. Provveditorato agli studi (ex-collegio femminile "Regina Margherita")³⁴, ma essi vengono destinati a sede del R. Liceo Scientifico³⁵; a sua volta, nel corso della seduta del 24 novembre 1923, lo stesso Consiglio deve pubblicamente rifiutare, causa l'eccessiva spesa prevista per la necessaria ristrutturazione, l'offerta, senz'altro generosa, del Commissario prefettizio del Comune commendatore Botti della cessione gratuita dei locali dell'ex-monastero di S. Placido, ovvero di alcune aule della scuola elementare "Giovanni Milana"³⁶.

E tuttavia l'anno si chiude con una lieta e rassicurante notizia che il direttore dell'istituto rende nota attraverso un comunicato stampa: un apposito decreto ministeriale del 30 ottobre scorso, successivo ad una ispezione affidata ai professori Asquini e Maranelli, ha dichiarati validi gli insegnamenti impartiti nell'istituto e gli esami sostenuti sin dall'a. a. 1919-20³⁷.

Nel discorso inaugurale dell'a. a. 1924-25 il direttore prof. Delogu è in grado, con palese orgoglio, di annunciare una serie di successi: un bilancio florido, con un patrimonio di L. 359.157,077 e contributi per complessivi L. 150.000; un corpo docente in crescita con un organico complessivo di 16 docenti e 1 assistente; un validissimo ma esiguo personale amministrativo; e, infine, un numero di iscritti del tutto soddisfacente anche in confronto agli altri istituti superiori, dopo che ai due recentissimi decreti di costituzione in ente morale prima e di regificazione successivamente si è venuto ad aggiungere, in base all'art. 1 del T.U. 28/8/1924 n. 1618 della riforma Gentile, il riconoscimento giuridico dell'istituto quale istituto di istruzione superiore di grado universitario e la sua costituzione in ente autonomo sotto la vigilanza del Ministero dell'economia nazionale. Conseguentemente, il pieno riconoscimento degli effetti legali ai titoli rilasciati dall'istituto ha contribuito a rialzare il numero delle iscrizioni precipitate, nel 1921/22, a sole 91, sì da attestarsi a quota 244, tra i quali 16 ragazze e 5 uditori.

Successi che fanno avvertire, da un lato, la necessità di ampliare l'offerta formativa – di qui la proposta di attivazione di due corsi di specializzazione, l'uno industriale e l'altro coloniale – e, dall'altro, l'urgenza di allestire i gabinetti di Merceologia e di Geografia e di porre fine alla grave assenza di una biblioteca³⁸.

L'anno successivo un ennesimo decreto (R.D. 8/7/1925 n. 1227) sostituisce quello approvato con R.D. 18/8/1920 n. 1482, dando vita così al nuovo regolamento generale degli 8 istituti superiori di scienze economiche³⁹, che all'art. 1 ne individua le finalità precipue nel «promuovere l'alta cultura economica e commerciale e fornire la preparazione scientifica per le professioni e per gli uffici direttivi attinenti alle attività economica amministrativa e commerciale».

Gli insegnamenti fondamentali (art. 19) sono i seguenti: 1. Economia politica; 2. Statistica metodologica, demografica ed economica; 3. Scienze delle finanze e diritto finanziario; 4. Politica economica; 5. Geografia economica; 6. Storia economica; 7. Istituzioni di diritto privato; 8. Istituzioni di diritto pubblico; 9. Diritto internazionale; 10. Diritto commerciale, industriale e marittimo; 11. Matematica finanziaria; 12. Merceologia; 13. Computisteria, Ragioneria generale ed applicata; 14. Tecnica mercantile e bancaria.

Così il nostro istituto può presentarsi con credenziali di tutto rispetto che si traducono anche in un più ampio ventaglio di opportunità spendibili sul mercato del lavoro:

³⁴ ASUC, *Facoltà di Economia, Consiglio di Amministrazione*, 12 giugno 1923.

³⁵ *Ivi*, 3 novembre 1923.

³⁶ *Ivi*, 10 gennaio 1924.

³⁷ *Corriere di Sicilia*, 7 e 28 novembre 1923. Vedi pure ASUC, *Facoltà di Economia, Consiglio di Amministrazione*, 3 novembre 1923.

³⁸ ASUC, *Facoltà di Economia, Consiglio di Amministrazione*, 30 dicembre 1924.

³⁹ Le cui sedi, oltre Catania, sono: Bari, Genova, Napoli, Roma, Torino, Trieste e Venezia.

La laurea dei R.R. Istituti Superiori conferisce il titolo di dottore in scienze economiche e commerciali. Essa è titolo di ammissione ai concorsi per la carriera direttiva e amministrativa nelle Amministrazioni centrali e provinciali dello Stato, eccettuate solo quelle dei Ministeri della Giustizia, dello Interno, della Istruzione e dei Lavori Pubblici; è titolo di ammissione ai concorsi per la carriera consolare e per gli addetti commerciali all'estero; è titolo di ammissione ai concorsi per la carriera amministrativa o direttiva di amministrazioni o di enti autonomi: Corte dei Conti, Commissariato generale dell'emigrazione, Istituto nazionale delle Assicurazioni, Cassa Nazionale delle Assicurazioni sociali, Camere di Commercio, ecc.; è titolo esclusivo di ammissione ai concorsi per le carriere di concetto delle Ragionerie centrali; per commissari consolari e per le borse di pratica commerciale all'Estero istituite dal Ministero del Commercio; abilita all'insegnamento delle materie proprie degli Istituti Superiori nelle scuole medie commerciali ed industriali dipendenti dal Ministero dell'Economia Nazionale e, dopo aver frequentato il corso di magistero, allo insegnamento della Ragioneria nelle scuole medie dipendenti dal Ministero della Pubblica Istruzione⁴⁰.

Verso la fine dell'anno, su iniziativa dell'ing. Fusco nella sua veste di presidente del Consiglio di amministrazione e per interessamento del prof. Cesare Polizzi, direttore della R. Scuola Industriale (in seguito R. Istituto Tecnico Industriale), e del cav. Francesco Sofia, amministratore della stessa, l'assillante problema della sede viene ancora una volta risolto con una sofferta manovra di ripiego. L'istituto prende in affitto, al canone annuo di L. 10.000, più L. 80.000 (da scomputarsi in otto anni successivi di locazione) quale anticipo alla scuola per completare, entro il 30 novembre p.v., le opere di adattamento necessarie, parte dello stabile di proprietà della detta scuola in piazza S. Maria del Gesù⁴¹, comprendente «4 ampie aule, una sala per la Direzione, una per il Consiglio di Amministrazione e tre per la Segreteria, Biblioteca e Archivio, oltre un ampio corridoio ed una sala d'aspetto, locali tutti molto bene illuminati ed arieggiati, di nuovissima costruzione, decorati con proprietà ed eleganza»⁴². Sarà, questo, attuato pur nella conclamata certezza dell'insufficienza dei locali per la mancata disponibilità di un'aula magna e di un'aula per quasi tutti i laboratori⁴³, l'ultimo trasferimento (novembre 1924) dell'istituto prima del suo definitivo insediamento nella sede attuale, anche se per il momento si comincia, sì, a pensare a dotare l'istituto di una sede appropriata e, preferibilmente, autonoma, ma in terreni vicini a quelli degli istituti universitari nel frattempo sorti nella vicina via Lago di Nicito⁴⁴.

Quanto alle novità dell'anno, esse si evidenziano in una nutrita serie di avvenimenti che indubbiamente contribuiscono a rafforzare l'immagine esterna dell'istituto: l'istituzione, da parte dell'ing. Fusco, di una borsa di studio intitolata alla memoria della madre (Irene Fusco)⁴⁵; la fondazione del Seminario economico "Francesco Ferrara" – presidente il prof. Gaetano Majorana – che si propone l'attivazione di conferenze tenute dagli stessi studenti sotto la guida del prof. Mengarini⁴⁶; la nascita (dicembre 1925), su iniziativa del neo-dottore Antonino Giunta, del Circolo "Allievi Dottori Commercialisti", del quale fanno parte studenti e docenti dell'istituto; la creazione della biblioteca; l'effettuazione, infine, di una gita d'istruzione, la prima di una nutrita serie, alla Fiera campionaria di Milano⁴⁷.

Ma intanto ecco che si prospetta anche la possibilità di un'altra sistemazione più adeguata, in una sede certamente dignitosa, sia pure in un edificio in condominio con altre istituzioni.

Nel 1926 la Camera di commercio, che già dal 1923, sotto la presidenza del citato avv. Arturo Perna, che ricopre anche la carica di vice-

⁴⁰ *Annuario del R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Catania per l'anno accademico 1925-26*, Catania, Stabilimento Arti Grafiche Cav. S. Monachini, 1926, p. 69.

⁴¹ *Corriere di Sicilia*, 30 agosto 1924.

⁴² *Ivi*, 29 agosto 1924.

⁴³ *R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali. Catania. Annuario per l'anno accademico 1924-25*, p. 5.

⁴⁴ *Annuario del R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Catania per l'anno accademico 1925-26*, p. 14.

⁴⁵ ASUC, *Facoltà di Economia, Consiglio di Amministrazione*, 21 maggio 1926.

⁴⁶ *Annuario del R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Catania per l'anno accademico 1925-1926*, p. 180.

⁴⁷ Cfr. ASUC, *Facoltà di Economia, Consiglio di Amministrazione*, 29 aprile 1925; *Annuario del R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Catania per l'anno accademico 1927-1928*, Catania, Stabilimento Arti Grafiche Cav. S. Monachini, 1928, p. 9 e 182.

presidente del Consiglio d'amministrazione dell'istituto, e con l'entusiastico appoggio dello stesso ing. Fusco nella sua veste di regio commissario, aveva pensato – progettista l'ing. Vincenzo Patanè – alla costruzione, tra via S. Euplio e Salita dei Cappuccini, di un grande edificio da destinare a propria sede⁴⁸, comunica, in data 20 luglio, all'incredulo Consiglio di amministrazione dell'istituto la sua intenzione di concedere adeguati locali, oltre che al Consiglio provinciale dell'economia e alla Borsa di commercio, proprio al R. Istituto superiore di scienze economiche e commerciali, al quale così andrebbero «comodi uffici per il Consiglio di amministrazione, per la direzione e la segreteria, numerose, ampie ed aerate sale per le lezioni, due grandi aule, una per le lauree, ed una maggiore per le grandi solennità accademiche, locali idonei per la biblioteca e per tutti i gabinetti»⁴⁹.

Tutto sembra dunque procedere per il meglio anche per quanto riguarda la soluzione della sede, ma ecco che appena l'anno successivo una notizia raggela gli animi: il progetto del nuovo palazzo della Borsa «pare si sia arenato negli uffici del Comune», impedendo alla Camera di commercio di procedere speditamente con l'appalto dei lavori di costruzione⁵⁰.

Per il resto il bilancio dell'istituto è senz'altro positivo: il numero degli iscritti (293), raggiunto in appena 9 anni, è di tutto rispetto se confrontato, ad esempio, con i 373 di Bari, che peraltro vanta un'anzianità di 50 anni⁵¹; e non solo, ma dei 123 laureati ben 82 hanno trovato già un impiego. L'istituto, inoltre, ha a sua disposizione ben 4 borse di studio ed è in grado di fornire assistenza ai suoi giovani meritevoli e di disagiate condizioni economiche con due opere, la Cassa scolastica e l'Opera universitaria⁵²; gli enti locali, tra cui il Banco di Sicilia, la Società elettrica della Sicilia orientale e la Società catanese di elettricità, continuano a versare i loro contributi annuali.

Di lì a poco, con decorrenza 1° luglio 1928, l'istituto, alla pari di tutti gli altri istituti d'insegnamento agrario, commerciale, industriale e minerario, passa, per effetto del R.D. 17/6/1928 n. 1314, dalle dipendenze del Ministero dell'economia nazionale (già Ministero di agricoltura industria e commercio) a quelle del Ministero della pubblica istruzione⁵³, perdendo così di fatto quel carattere di autonomia didattica e amministrativa che l'aveva contraddistinto fin dalla fondazione.

Appena qualche mese ancora e il Consiglio di amministrazione, all'unanimità, prende una decisione decisamente storica e fondamentale per l'avvenire dell'istituto.

Nella seduta del 24 novembre 1928, infatti, constatata «la florida situazione finanziaria dell'istituto stesso scaturente dalle realizzate economie di esercizio» che porta ad una consistenza patrimoniale complessiva di L. 1.192.079,14; preso atto del ritardo nell'esecuzione del palazzo del Consiglio provinciale dell'economia (succeduto alla Camera di commercio nel 1926) e del disagio sempre più insostenibile che ne deriva alle esigenze di un normale funzionamento dell'istituto, dove, tra l'altro, «un'unica sala è destinata tanto alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Consiglio Accademico, quanto a sala di lettura per i giovani e per i professori»⁵⁴; confidando di poter disporre della somma (L. 650.000) che il Consiglio provinciale dell'economia avrebbe dovuto impiegare «per comprendere nel progettato edificio» il piano destinato all'istituto, il Consiglio decide di procedere ad avviare «gli accordi necessari con gli enti interessati» al fine di poter disporre, «al pari di quasi tutti gli altri istituti del regno», di una sede propria⁵⁵. Pertanto, con succes-

⁴⁸ R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali. Catania. *Annuario per l'anno accademico 1924-25*, p. 6.

⁴⁹ *Annuario del R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Catania per l'anno accademico 1926-1927*, Catania, Stabilimento Arti Grafiche Cav. S. Monachini, 1927, p. 14.

⁵⁰ *Annuario del R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Catania per l'anno accademico 1927-1928*, p. 13. Vedi anche ASUC, *Facoltà di Economia, Consiglio dei Professori*, 6 luglio 1926.

⁵¹ ANTONIO DI VITTORIO, *Cultura e Mezzogiorno. La Facoltà di Economia e Commercio di Bari (1886-1986)*, Bari, Cacucci, 1987, p. 65, tab. 5.

⁵² *Annuario del R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali per l'anno accademico 1934-1935*, p. XVII.

⁵³ R.D. 12/9/1929 n.1661.

⁵⁴ ASUC, *Facoltà di Economia, Consiglio dei Professori*, 18 febbraio 1928.

⁵⁵ Cfr. *ivi*, *Facoltà di Economia, Consiglio di Amministrazione*, 24 novembre 1928 e *Annuario del R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Catania per l'anno accademico 1931-1932*, Catania, Stabilimento Arti Grafiche Cav. S. Monachini, 1932, p. 7.

3. Equiparazione parziale con gli studi universitari.

Alle origini della Facoltà di Economia di Catania

⁵⁶ ASUC, *Facoltà di Economia, Consiglio di Amministrazione*, 5 luglio 1929 e *Annuario del R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Catania per l'anno accademico 1931-1932*, p. 7.

⁵⁷ ASUC, *Facoltà di Economia, Consiglio Accademico*, 31 gennaio 1929. Ed è un lungo elenco: Genova (R. Scuola di ingegneria navale), Milano (Bocconi), Napoli (R. Istituto superiore navale), Pisa (R. Istituto superiore agrario e R. Istituto superiore di scienze economiche e commerciali), Portici (R. Istituto superiore agrario), Roma (R. Istituto superiore di scienze economiche e commerciali), Torino (R. Istituto superiore di scienze economiche e commerciali), Trieste (R. Università di scienze economiche e commerciali), Venezia (R. Istituto superiore di scienze economiche e commerciali). Cfr. *ivi*, *Facoltà di Economia, Consiglio dei Professori*, annate varie.

⁵⁸ *Annuario del R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Catania per l'anno accademico 1930-1931*, Catania, Stabilimento Arti Grafiche Cav. S. Monachini, 1931, p. 8-17.

⁵⁹ *Ivi*, p. 7.

⁶⁰ *Annuario del R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Catania per l'anno accademico 1932-1933*, Catania, Stabilimento Arti Grafiche Cav. S. Monachini, 1933, p. 5-6.

⁶¹ ASUC, *Facoltà di Economia, Consiglio di Amministrazione*. Piano che, modificato, sarà nuovamente rivisto (e approvato) nella successiva seduta del 18 gennaio 1933.

⁶² *Ivi*, *Facoltà di Economia, Consiglio di Amministrazione*, 24 giugno 1932.

⁶³ Alle precedenti ville patrizie di viale Regina Margherita e dell'attuale corso Italia (ville Letizia, D'Ayala, Manganelli), sorte tra la fine dell'Ottocento e il primo ventennio del Novecento, alla palazzina Pirelli (oggi sede del Banco di San Paolo) tra detto corso Italia e viale Vittorio Veneto, si aggiungevano l'Istituto De Felice e l'Istituto industriale Archimede e, di lì a poco (12 agosto 1937) lo stesso Mussolini poneva la prima pietra del costruendo palazzo di Giustizia. In quegli stessi anni venivano inaugurati, altresì, il palazzo della Camera di commercio (1933), il palazzo delle Poste (1934) e la "Casa del Mutilato" (1939). Cfr. GIUSEPPE DATO, *Urbanistica a Catania in età giolittiana*, «Quaderni dell'Istituto Dipartimentale di Architettura ed Urbanistica di Catania», n.11 (1980), p. 6 ss.; ANTONIO ROCCA, *Il Liberty a Catania*, Catania, Magma, 1984; ROCCA, *L'arte del ventennio a Catania (il Déco, il '900, il Razionale)*, Catania, Magma, 1988.

⁶⁴ «Catania. Rivista del Comune», a. IV, n. 5, settembre-ottobre 1932, p. 247.

⁶⁵ *Annuario del R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Catania per l'anno accademico 1932-1933*, p. 5.

⁶⁶ *Annuario del R. Istituto Superiore di Scienze*

siva delibera del 5 luglio 1929, lo stesso decide di provvedere alla costruzione di un proprio edificio sulla base di un progetto redatto dal già citato ing. Vincenzo Patanè⁵⁶.

Intanto due decreti legislativi, che equiparano gli istituti superiori di scienze economiche e commerciali alle facoltà universitarie agli effetti dell'esercizio della libera docenza (R.D. 3/7/1930 n. 1176) e istituiscono gli esami di stato (dall'a. a. 1931-32) per l'abilitazione all'esercizio professionale con la qualifica di professionista in materia di economia e commercio per i laureati in scienze economiche e commerciali (R.D. 9/7/1930), migliorano e potenziano l'immagine dell'istituto, che già da qualche anno comincia ad attrarre studenti già iscritti ad altre università della penisola⁵⁷. Per di più, l'ultima nota lieta dell'anno è data dalla conferma dell'ulteriore incremento della consistenza patrimoniale – e non è elemento da poco in vista del progetto di costruzione di una sede dignitosa – che ora (31 ottobre 1930) si assesta su L. 1.697.538,42 di contro a L. 1.192.079,14 del 31.12.1927⁵⁸. A sua volta, con delibera 10 giugno 1931, il Consiglio provinciale dell'economia, che solo da due anni appena aveva iniziato la costruzione del proprio palazzo, comunica al R. Istituto la sua intenzione di voler contribuire al progetto della nuova e autonoma sede con la somma di L. 650.000⁵⁹.

Così il 21 settembre il progetto, redatto dall'ing. Fusco, presidente del Consiglio di amministrazione, e completato con i calcoli esecutivi dell'ing. Patanè, entra nella sua fase risolutiva con l'approvazione da parte dello stesso Consiglio di amministrazione che ne redige apposito verbale, nel quale, fra l'altro, si ringraziano il podestà e il prefetto per avere, il primo, promesso l'approvazione del progetto e la concessione gratuita dell'area destinata ad accogliere il nuovo edificio⁶⁰, e il secondo per avere favorito, nella sua veste di presidente del Consiglio provinciale dell'economia, la concessione del contributo appena detto. Successivamente, il 1° febbraio 1932, lo stesso Consiglio approva il piano finanziario per la costruzione della sede⁶¹. Sicché, in data 24 giugno 1932, il progetto, modificato sulla base di alcune osservazioni da parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici e con la relazione pienamente favorevole del Genio civile, è finalmente operativo⁶².

E tuttavia ancora un ostacolo, che però viene prontamente superato.

Nella zona prescelta per la costruzione della nuova e definitiva sede dell'istituto, esattamente in quel tratto dell'asse viario rettilineo più lungo della città (frutto del piano regolatore Gentile Cusa) che dal mare giunge quasi alle porte di Misterbianco e che proprio in quegli anni si avviava a diventare, alberata e asfaltata, l'arteria più moderna ed elegante della città, cioè viale XX Settembre (oggi corso Italia nel suo tratto finale)⁶³, il Comune non ha alcun terreno di proprietà, per cui, con delibera del 1° ottobre 1932, lo stesso s'impegna a concorrere all'acquisto del terreno con la somma di L. 300.000⁶⁴. Da parte sua il competente ministero non tarda a concedere l'apposita approvazione⁶⁵.

Tutto sembra così predisporre per la realizzazione del progetto tanto inseguito e sempre più improrogabile, dal momento che, a fronte di una pressoché continua crescita degli iscritti (469 al 1933/34), la situazione relativa ai servizi è ancora ferma al 1922/23, come denuncia il rettore Usai: «tre aule per impartire il nostro insegnamento e pochi metri quadrati di superficie per la direzione e per il personale di concetto della segreteria»⁶⁶.

Altri due anni invece passeranno perché finalmente il progetto inizi il suo iter definitivo.

Nel frattempo, con R.D. 31/8/1933 n. 1592, che recepisce il T.U. delle leggi sull'istruzione superiore, l'istituto, che continua ad avere una situazione patrimoniale florida – fondo cassa di L. 1.415.315 al 1° novembre 1931 contro L. 1.943.072 del 1° novembre 1933⁶⁷ – e la sede nel palazzo della R. Scuola Industriale in piazza S. Maria del Gesù, viene compreso nella tabella B dei RR. Istituti d'istruzione superiore⁶⁸ e ha l'onore di figurare nella pubblicazione ufficiale del G.U.F.⁶⁹.

Finalmente l'atto d'acquisto del terreno, limitrofo a villa Manganelli, una prestigiosa palazzina in stile *liberty* di recente costruzione progettata dall'architetto palermitano Ernesto Basile, viene registrato presso il notaio Antonino Mirone in data 7 e 9 marzo 1935⁷⁰.

L'istituto diviene così proprietario, per la somma di L. 461.560, di un terreno di 5887 mq., il cui prospetto, su detto viale XX Settembre, misura m. 81,30.

L'edificio, provvisto di ascensore e di impianto di riscaldamento, dovrebbe comprendere:

nel suo piano terreno e primo elevato, una aula magna, cinque aule per lezioni, ed altre tre aule, rispettivamente destinate alle lezioni di Chimica, al Banco Modello, e alle lezioni di Ragioneria, con sale per singoli professori di queste materie; sale per catalogo di Merceologia, per museo di Merceologia, per laboratorio di Chimica e per suo assistente; Biblioteca, con sala per suo direttore, sala di lettura per professori e due sale di lettura per studenti. Nell'ammessato, poi, sopra il primo piano, ben dodici ambienti sono destinati ad uffici, mentre, in ogni piano, locali adatti sono destinati ai diversi servizi (spogliatoi, ripostigli, gabinetti di decenza)⁷¹.

L'onere finanziario, comprensivo delle spese di costruzione e arredamento, è previsto in L. 2.844.752,20 a fronte di una disponibilità di cassa di L. 2.776.459,50, comprensive dell'oblazione di L. 650.000 del Consiglio provinciale dell'economia. Il saldo negativo di L. 68.292,70 non presenta, tuttavia, problemi di sorta – è questa l'unanime convinzione del Consiglio d'amministrazione –, dal momento che con gli avanzi di bilancio dell'esercizio in corso, fino a quel momento pari a L. 125.000, ma che, come già negli anni precedenti, si prevede debbano raggiungere, a fine esercizio, un ammontare decisamente maggiore, sarebbe possibile «fronteggiare le eventuali spese impreviste»⁷².

L'appalto dei lavori di costruzione, iniziati lo stesso anno ancor prima della consueta cerimonia celebrativa⁷³, viene aggiudicato, il 31 marzo 1933, alla "Società edile Sortino e C." di Ragusa, facente capo al procuratore Paolo Sortino, ing. ragusano⁷⁴, e il 14 maggio successivo il relativo contratto di appalto viene registrato presso il solito notaio Mirone⁷⁵. Successivamente il Consiglio d'amministrazione (31 agosto 1933) ne affida la direzione, causa l'improvvisa scomparsa dell'ing. Patanè, all'ing. Ercole Fischetti, lo stesso progettista della celebrativa "Casa del Mutilato" (1939).

Ad un avvenimento di tale importanza segue, l'anno dopo, un secondo di fondamentale rilevanza nell'ambito di un più complesso programma di organizzazione dell'università italiana⁷⁶, allorché il competente Ministero dell'educazione nazionale, modificando l'ordinamento universitario nazionale, istituisce la Facoltà di scienze economiche e commerciali⁷⁷. Il nostro istituto diventa così (R.D. 27/10/1935 n. 2125) la sesta facoltà dell'ateneo catanese, dopo che alle quattro di Giurisprudenza, Lettere e Filosofia, Medicina e Chirurgia, Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali – già cinque prima della soppressione (1874) della Facoltà di

ze Economiche e Commerciali di Catania per l'anno accademico 1933-1934, Catania, Officina Tipografica "La Milanese" Mario Fischetti, 1934, p. 10.

⁶⁷ *Ivi*, p. 6.

⁶⁸ *Annuario del R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Catania per l'anno accademico 1934-1935*, p. XII.

⁶⁹ *The Universities of Italy – Fascist University Groups (G.U.F.)*, Bergamo, Istituto Italiano di Arti Grafiche, 1934, p. 201.

⁷⁰ ANDC, Notaio Antonino Mirone.

⁷¹ *Annuario del R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Catania per l'anno accademico 1934-1935*, p. XXIII-XXIV.

⁷² *Ivi*, p. XXIV.

⁷³ *Ivi*, p. XX.

⁷⁴ ASUC, *Facoltà di Economia, Consiglio di Amministrazione*, 9 giugno 1933.

⁷⁵ ANDC, Notaio Antonino Mirone.

⁷⁶ Quello stesso anno anche Torino, Napoli, Roma e Bari hanno la loro Facoltà di Economia e Commercio, l'anno successivo è la volta di Genova, Perugia e Firenze, quindi, nel 1937, di Palermo e Bologna.

⁷⁷ Legge 13/6/1935 n. 1100; R.D.L. 20/6/1935 n. 1071; Legge 2/1/1936 n.73.

4. Trasformazione in Facoltà di Economia.

Alle origini della Facoltà di Economia di Catania



3. Prof. Benvenuto Griziotti (Pavia 1884-1956).

teologia – si era venuta ad aggiungere, appena l'anno prima, la Facoltà di farmacia (già Scuola di farmacia).

Così, formalizzato con R.D. 16/10/1935 n. 2117 il riconoscimento del suo statuto, «il locale Istituto di Scienze Economiche e Commerciali [prende il prof. Umberto Toschi] dal 29 ottobre entra a far parte dell'Università come Facoltà di Scienze Economiche e Commerciali»⁷⁸.

La nuova facoltà, che può vantare un numero d'iscritti inferiore solo a Giurisprudenza – 505 contro 624 sui 2348 dell'intero ateneo, con ciò contribuendo in maniera significativa all'incremento del numero degli iscritti dopo il periodo piuttosto grigio a seguito degli effetti della riforma Gentile, che ha registrato, nell'a. a. 1934-35, 75 laureati, di cui 2 donne, su un totale di 317, e che «ha iniziato la costruzione di un edificio per la sua nuova sede» (allo stato attuale «ancora in parte a piano terra»), ha una consistenza patrimoniale, al 28 ottobre, di L. 1.881.158, 15, «tenendo presente le spese di L. 423.925,50 per l'inizio della costruzione della nuova sede»⁷⁹ e, oltre al laboratorio e museo di Merceologia, può contare su una biblioteca ricca ormai di ben 232 riviste, 49 delle quali straniere⁸⁰.

E su un corpo docente, tutto rigorosamente maschile (almeno fin quasi alla fine degli anni trenta), costituito da tre ordinari – Carmelo Caristia (*Istituzioni di diritto pubblico*), Angelo Segrè (*Storia economica*), Giuseppe Usai (*Matematica generale e finanziaria*) –, quattro straordinari – Gustavo Cumin (*Geografia economica*), Francesco Della Penna (*Comptisteria e Ragioneria generale ed applicata*), Giuseppe Giudice, fuori ruolo (*Lingua inglese*), Volrico Travaglini (*Economia generale corporativa*) – e dodici incaricati – Agatino Amantia (*Politica economica*), Guido Ajon (*Merceologia*), Antonio Cordaro (*Lingua francese*), Alfredo De Luca (*Istituzioni di diritto privato*), Gaetano Finocchiaro (*Diritto industriale*), Giuseppe Frisella Vella (*Statistica metodologica ed economica*), Attilio Gaglio (*Procedura civile e commerciale*), Gerolamo Longhena (*Diritto marittimo*), Raimondo Poidomani (*Lingua tedesca*), Carmelo Scalia (*Economia e politica agraria*), Silvestro Simili (*Tecnica bancaria*), Michelangelo Torrisi (*Lingua araba*).

Un organico, dunque, di 19 docenti strutturati, ai quali va aggiunto ancora un piccolo drappello di 7 assistenti, per lo più volontari, afferenti all'Istituto di Merceologia (Carmelo Chines e Antonio Bertolo) e alle cattedre di Matematica generale e finanziaria (Ettore Fonte), di Ragioneria generale ed applicata (Sebastiano Cristaldi e Antonio Torrisi), di Tecnica commerciale, industriale, bancaria e professionale (Giorgio Solarino) e di Geografia economica (Michele Tudisco).

A completare l'offerta formativa notevole e significativo è il contributo della locale Facoltà di giurisprudenza – con la quale continua un legame che non verrà mai meno –, presente nelle persone dei docenti: Gaetano Zingali, preside della facoltà e ordinario di Diritto finanziario e scienza delle finanze, Antonio Coniglio, ordinario di Procedura civile, Francesco Ferrara, straordinario di Diritto commerciale, e Pasquale Pennisi, incaricato di Diritto internazionale.

Le materie impartite, infine, dalle originarie 17 sono passate così a 21 (18 fondamentali e 3 complementari), sia pure dopo lo spegnimento degli insegnamenti delle lingue russa e spagnola.

Quanto, invece, alla costruzione della nuova (e attuale) sede, l'iter si trascinerà a lungo. Imprevisti di vario genere – difficoltà di ordine geologico con conseguenti lavori di consolidamento del suolo, lievitazione dei prezzi dei materiali e della manodopera, creazione di locali scantinati a rifugi antiaerei per 500 persone circa – avrebbero finito con l'esauri-

⁷⁸ *Annuario della R. Università degli Studi di Catania. Anno Accademico 1935-36*, Catania, Tipografia Zuccarello e Izzi, 1936, p. 5.

⁷⁹ *Ivi*, p. 8 e 11.

⁸⁰ *Annuario del R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Catania per l'anno accademico 1934-35*, p. 169-178.

re le stesse possibilità di bilancio della facoltà e col compromettere la continuazione dei lavori – la spesa iniziale, prevista in L. 3.000.000, era intanto salita a L. 4.500.000⁸¹ – se non fosse intervenuto (R.D. 17/5/1938) un provvidenziale contributo statale che ha reso possibile anche la sopraelevazione dell'edificio, così da consentire che nel nuovo palazzo a due piani, dal prospetto neoclassico e dal solenne colonnato esterno a triplice fornice⁸², venissero ad essere allocati, già nel corso dello stesso conflitto mondiale, altri istituti universitari (Architettura, Fisica, Geologia, Matematica, Mineralogia e Vulcanologia), donde l'ancor oggi nome di "Palazzo delle Scienze"⁸³.

⁸¹ Equivalenti a 7 miliardi 948.350 delle vecchie lire.

⁸² Cfr. ROCCA, *L'arte del ventennio a Catania*.

⁸³ Cfr. *Annuario della R. Università di Catania. Anno Accademico 1935-36*, p. 6; *Annuario della R. Università di Catania. Anno Accademico 1937-38*, Catania, Tipografia Zuccarello e Izzi, 1938, p. 13-14; *Annuario della R. Università di Catania. Anno Accademico 1938-39*, Catania, Tipografia Zuccarello e Izzi, 1939, p. 3-6.